

# **SOGNI** **di PASQUA**

per tempi di apocalisse



**VENERDI SANTO**  
**DI PASQUA**

**7 aprile 2023**

Chiesa di Presciane  
San Bellino - Rovigo

Alla comunità della chiesa  
di Santa Margherita Vergine e Martire a Presciane

Mai come quest'anno la tradizione di avere al centro della Pasqua la sera del Venerdì Santo riveste un significato tanto concreto e simbolico come continuità e sviluppo della riflessione-celebrazione liturgica iniziata con il Natale:

*"tempo del seme,  
sepolto nella terra di quotidiane apocalissi,  
per generare una realtà nuova".*

La Pasqua  
è il compimento  
della parabola del seme  
che deve morire per  
portare frutto.  
La sua celebrazione riassume  
e annuncia la novità radicale  
del messaggio evangelico,  
che capovolge il nostro modo  
di guardare-vivere la fede:  
credere non è un'assicurazione  
per un futuro certo:  
è un impegno di cammini,  
pratiche, relazioni,  
orizzonti  
difficilmente riconoscibili e  
accettabili  
(al di là di riconoscimenti formali)  
dalle tante folle che da sempre  
scelgono Barabba.



# IL BUIO, L'ANGOSCIA...

Il buio su tutta la terra, che,  
all'ora nona, nel pieno del giorno,  
il Vangelo fa coincidere con l'ultimo grido di Gesù  
che muore  
"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"  
esprime il senso tragico di una domanda  
che non ha risposta:  
ci sarà, e quale potrà essere,  
il futuro di un messaggio  
che l'alleanza tra il potere religioso e politico  
aveva voluto spegnere,  
perché giudicato troppo minaccioso?



La Crocifissione bianca di Marc Chagall descrisse prima di tante altre opere il dramma degli ebrei in Europa sul finire degli anni Trenta del Novecento.

Nel cuore delle quotidiane apocalissi,  
di cui sono piene le cronache che viviamo,  
il commento più coerente e tragico  
è stata la incapacità di parola di Papa Francesco  
confrontata direttamente  
con la evidenza della ferocia della negazione del diritto  
alla dignità - vita dei bambini del Congo,  
letteralmente sacrificati per estrarre  
i materiali essenziali  
per la digitalizzazione della nostra 'civiltà'.



#### **BAMBINI NELLE MINIERE IN CONGO**

*Sono circa 40.000 i ragazzi e le ragazze minorenni impegnati nelle miniere del sud della Repubblica democratica del Congo. Molti di loro lavorano nelle miniere di coltan e cobalto, materiali imprescindibili per la produzione di batterie ricaricabili utilizzate per i nostri cellulari, tablet, computer e altri dispositivi elettronici.*

*Questi bambini lavorano in condizioni estreme, alcuni di loro più di dodici ore al giorno, senza alcuna protezione e percependo salari da fame. Si ammalano. Rischiano ogni giorno incidenti sul lavoro a causa di carichi troppo pesanti, dei frequenti crolli nelle grotte artigianali. Spesso sono picchiati e maltrattati dalle guardie della sicurezza...*



Il silenzio è il grido più alto per denunciare  
l'orrore della cancellazione del diritto alla vita  
in tutte le guerre  
diventate il mercato più moderno e in crescita dell'economia globale:  
antiche come la fame o la schiavitù,  
sempre nuove come quelle che distruggono l'ambiente:  
la cancellazione del diritto alla vita  
non è più guardata come un evento che certifica  
la non-civiltà di un modello di sviluppo,  
ma come un dato di fatto,  
di cui parlare all'infinito ma senza urgenza e senza rimorsi.

# LA PARABOLA DELLA PASQUA

NON È UNA FESTA, NÉ UNA CERTEZZA  
L'UNICA COSA CHE SEMBRA CERTA È UNA ASSENZA

I vangeli che nella liturgia ci consegnano il ricordo di che cosa è successo in quel *mattino del giorno dopo il sabato*, e via via lungo la giornata, e la sera, e i giorni seguenti, spiegano molto bene **come comprendere-vivere la parabola della pasqua** tante volte e in tanti modi annunciata da Gesù: non è una festa, né una certezza da proclamare ai quattro venti.

**L'unica cosa che sembra certa** alle donne che sono le prime a voler continuare con i loro profumi l'abbraccio della deposizione,

a Giovanni e Pietro, venuti a verificare le voci delle donne e che possono solo testimoniare un vuoto,

alla Maria innamorata di quel profeta che qualcuno ha voluto nascondere anche da morto"

**è un'assenza:**

non giustificata da **presenze angeliche** di cui non si sa nulla e dicono parole che rimandano a un incontro senza tempo;

o che prende le vesti improbabili di un **giardiniere**, che solo una voce che ricorda un grande amore fa riconoscere, ma per annunciare ancora una volta di **andare**, senza risposte, per dire ai discepoli che **la paura non era certo il modo migliore di 'credere a quanto avevano sentito nelle parabole dei semi, che muoiono solo perché devono essere trasformati'**.



*Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome al sepolcro.*



*Gli apostoli Pietro e Giovanni corrono al sepolcro.*



*Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore...*

**TOCCA A COLORO CHE CREDONO E AMANO  
ANDARE PER TRADURRE IN PRATICA CIÒ CHE HANNO VISTO, SENTITO, TOCCATO**

*La stessa esperienza  
di una presenza assolutamente certa,  
- ma solo come ricordo di un fuoco  
che rendeva chiari tutti i dubbi  
e seminava una nostalgia senza fine,  
con una fiducia più forte del non sapere -  
chiude sla giornata di due sconosciuti discepoli  
che ricordano condividendo il pane e il vino a Emmaus,  
che quel Viandante non poteva essere  
che quel Gesù che aveva parlato  
di una vita più forte della morte.*

*Ci vorranno altri momenti  
in cui questa assenza-presenza riempie di stupore  
i vangeli  
per fare del tempo dopo il vuoto del sepolcro  
un nuovo inizio:  
la pesca e la condivisione del cibo,*

*la 'conversione dell'incredulità di Tommaso,  
accompagnata da un vento forte  
che evoca quello della creazione.*

*Le pochissime parole di questo Gesù,  
così riconoscibile, ma così altro,  
non dicono nulla di nuovo:  
dicono che tocca a chi crede e ama  
di **andare** per tradurre in pratica ciò che hanno visto, sentito, toccato.*



Cristo e i discepoli di Emmaus, Albrecht Dürer



Pesca miracolosa, Raffaello Sanzio



Incredulità di San Tommaso,  
Guercino (Giovanni Francesco Barbieri)

E se la domanda senza risposta della croce fosse la provocazione più esplicita e attuale per ritrovare **una fede per tempi di apocalisse?** Non abbiamo certezze da distribuire. Siamo parte di una **storia senza risposte** date una volta per tutte.

Viviamo, nell'oggi, lo stesso mistero-segreto seminato per tutte le strade di Palestina da quel profeta instancabile: che credeva, vedeva, annunciava futuro, ma dicendone senza stancarsi la **precarietà**: con parabole affidate, come i semi, alla **incertezza** della storia, della terra, dei discepoli, come noi, che lungo i secoli e la diversità delle culture **provano a tradurre le parabole in risposte di vita.**



*La candela*



*il sale*



*Il seminatore*



*Il buon Samaritano*



*L'adultera*



*La Samaritana*



*La donna del profumo*



*Il giovane ricco*

## ESSERE DISCEPOLI NELLA VITA

Credevo alla parabola dolcissima  
ma tanto difficile  
di una resurrezione  
raccontata come un sogno tanto tempo fa,  
significa accettare di essere non più quelli  
che ascoltano,  
ma coloro che fanno proprie,  
e rendono visibili e credibili, con le loro vite,  
le parabole:  
tutte quelle di cui sono stati testimoni  
e le tante altre, diverse, necessarie  
per tradurre e riprodurre in tutte le lingue  
e in tutti i contesti il tessuto del credere.

*“Noi non possiamo vincere  
perché è il potere che vince sempre.  
Noi al massimo possiamo convincere  
– scriveva Franco Basaglia nella raccolta dalle conferenze brasiliane –  
Nel momento in cui convinciamo, vinciamo,  
cioè determiniamo una situazione di trasformazione  
difficile da recuperare”.*



*Solitudine, negazione, dolore, assenza di futuro...  
quanto è grande e senza volto e bisognoso di ascolto e di visibilità il mondo che chiede di essere adottato, positivamente, per fare della Pasqua non solo una memoria, ma una resurrezione...*



*Al di là dei silenzi delle cronache ufficiali, le realtà che offrono accoglienza e solidarietà sono tante: spesso nascoste: come il lievito nella pasta: pro memoria di un futuro, da costruire, insieme, a misura umana. Hanno nomi diversi, ma tutte insieme documentano che il comando di non aver paura, si può tradurre in una capacità mai stanca di dare vita.*

Coloro che adottano, fino alla loro autonomia, disabili, malati mentali, sopravvissuti alle infinite torture delle guerre, della fame, della solitudine...

Territori e case che accolgono coloro che sono espulsi, privati dei loro sogni, resi marginali in nome di leggi che pretendono di fare delle disuguaglianze non un crimine ma una regola della società.



**Pasqua è-diventa festa** quando chi è cancellato diventa una presenza inviolabile di dignità e vita: risorge. Coincide con il dare-restituire visibilità e dignità a coloro che nei modi più diversi sono condannati a essere vittime: *i tanti 'nessuno che costano meno delle pallottole che li uccidono.'*



*Come mi sono già trovato a dire, durante la Preghiera per la pace del 4 novembre 2022, rischiamo tutti di ammalarci "di una forma particolare di Alzheimer, un Alzheimer che fa dimenticare i volti dei bambini, la bellezza delle donne, il vigore degli uomini, la tenerezza saggia degli anziani. Fa dimenticare la fragranza di una mensa condivisa".*

*Come cristiani, memori della parola del Vangelo del Messia, che si è fatto povero e ha sposato la causa dei poveri, insieme alle donne e agli uomini di buona volontà e alle numerose associazioni umanitarie impegnate nel Mediterraneo e sulle rotte di terra, crediamo che sia necessario che venga dissipato ogni equivoco sulla gravissima responsabilità di chi non soccorre i naufraghi lasciandoli morire in mare.*

*Si aprano una volta per tutte i tanto attesi corridoi umanitari, si agisca sul diritto di asilo, si lavori sull'integrazione. Facciamo insieme di questa nostra terra un giardino fecondo di vita, in cui celebrare e sperimentare la convivialità delle differenze.*

*Un bambino disegna sogni da realizzare: uguaglianza, ben bilanciata, inclusione, fratellanza, amore per la Terra.*

*Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo*

Le pulci sognano di comprarsi un cane  
 e i nessuno sognano di non essere più poveri,  
 che un giorno magico piova all'improvviso la fortuna,  
 che piova a catinelle la fortuna;  
 ma la fortuna non piove né oggi, né domani, né mai,  
 né come pioggerella cade dal cielo la fortuna,  
 per quanto i nessuno la invocino.  
 I nessuno: i figli di nessuno, i padroni di niente,  
 che non sono, nonostante siano.  
 I nessuno: i niente, gli annientati, affamati, morendo la  
 vita, fottuti, fottutissimi:  
 Che non parlano lingue, ma dialetti.  
 Che non professano religioni, ma superstizioni.  
 Che non fanno arte, ma artigianato.  
 Che non praticano cultura, ma folclore.  
 Che non sono esseri umani, ma risorse umane.  
 Che non hanno viso, ma braccia.  
 Che non hanno nome, ma un numero.  
 Che non figurano nella storia universale,  
 ma nella cronaca nera della stampa locale.  
 I nessuno che costano meno della pallottola che li uccide.

*Eduardo Germán María Hughes Galeano*  
 Scrittore uruguayano, membro del Tribunale Permanente dei Popoli



Quante volte ho gridato  
 a Dio la mia umiliazione!  
 Senza gambe, senza braccia,  
 senza voce...  
 Io ero un relitto senza pace.

Poi, ho scorto una croce,  
 vi era appoggiato un uomo  
 senza fiato.  
 Chiesi "Chi sei?"  
 "Sono il Signore - rispose.  
 Ho pagato il mio debito a Dio  
 per la vostra e mia Pace"

Sono scesa, allora,  
 dal mio trono di pianto  
 e ho cantato  
 anch'io  
 Insieme a lui.

*Gioia Turollo Malnis,*  
 Sarò con voi, 1994

## PROFEZIA

«Alì dagli Occhi Azzurri  
uno dei tanti figli di figli,  
scenderà da Algeri, su navi/a vela e a remi.  
Saranno con lui migliaia di uomini  
coi corpicini e gli occhi di poveri cani dei padri  
sulle barche varate nei Regni della Fame. Porteranno con sé i bambini,  
e il pane e il formaggio, nelle carte gialle del Lunedì di Pasqua.  
Porteranno le nonne e gli asini, sulle triremi rubate ai porti coloniali.  
Sbarcheranno a Crotone o a Palmi,  
a milioni, vestiti di stracci asiatici,  
e di camicie americane.  
Subito i Calabresi diranno,  
come da malandrini a malandrini:  
"Ecco i vecchi fratelli,  
coi figli e il pane e formaggio!"»

Nel 1962, nell'Italia spensierata del boom: Pasolini 'vede' già giungere, a Crotone, un popolo dolente di 'vecchi fratelli'

Rarindra Prakarsa



Le parole del vescovo di Palermo  
sulla gravissima responsabilità  
di chi non soccorre i naufraghi lasciandoli morire in mare.

... e la vergogna  
di ribaltare la colpa  
sulle vittime...

*I morti di Cutro, fratelli e sorelle sfiniti dalla sofferenza della fuga da una patria martoriata e ingoiati dalle onde del nostro mare in un ultimo, disperato combattimento, hanno tentato fino all'ultima bracciata, fino all'ultimo respiro di sfiorare con le dita la speranza che fin qui avevano inseguito: toccare terra in un luogo capace di salvarli e di accoglierli. La speranza di una terra diversa da quella che tragicamente avevano dovuto abbandonare perché incapace di assicurare il diritto alla vita e alla sicurezza dell'umanità in quanto tale.*

*Non hanno riconosciuto, i nostri fratelli pakistani, afghani, iraniani, siriani, nell'orizzonte freddo della costa, avara di aiuti e incapace di cura per l'unicità preziosa delle loro vite, non hanno riconosciuto questa diversità della nostra terra rispetto a quella che li ha scacciati, perseguitati, minacciati, costretti all'esilio.*

*Ci avrebbero chiesto, se fossero riusciti ad approdare - ce lo chiedono gli occhi sgomenti, atterriti dei sopravvissuti - su cosa fondiamo oggi noi europei, noi occidentali, la promessa che abbiamo fatto quando abbiamo scritto la Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo.*

*Ci avrebbero chiesto - e ora tocca a noi, da cittadini, da cristiani, chiedercelo e chiederlo a nome di ognuno di loro ai Governi italiano ed europeo - se abbiamo compreso che quella promessa l'abbiamo fatta innanzitutto a coloro che ancor oggi scappano dai luoghi in cui questi diritti sono sconosciuti, violati, e se ci siamo resi conto che lasciandoli morire li abbiamo violati noi stessi, per primi.*

*Non è solo dinanzi a quello che è accaduto in Calabria che ci sentiamo di dover fare questa affermazione, ma anche e soprattutto dinanzi alla negazione delle responsabilità, alla gravità della loro elusione, alla mancanza di consapevolezza politica e umana da parte delle istituzioni nazionali e internazionali impegnate solo a stringere accordi con paesi come la Libia per trattenere e sospendere i migranti in veri e propri campi di concentramento.*

*Non c'è spazio oggi per i qualunquismi: è tempo per tutti noi di rifuggire con chiarezza da ogni narrazione tesa a colpevolizzare l'anello più debole della società. La responsabilità è nostra: quel che è avvenuto a Cutro non è stato un incidente, bensì la naturale conseguenza delle politiche italiane ed europee di questi anni, la naturale conseguenza del modo in cui noi cittadini, noi cristiani, malgrado il continuo appello di Papa Francesco, non abbiamo levato la nostra voce, non abbiamo fatto quel che era necessario fare girandoci dall'altra parte o rimanendo tiepidi e timorosi.*



Il mare della disperazione e della speranza...  
Un giovane salva una bimba di 4 mesi con un principio di annegamento.

Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo



*"Un uomo aveva due figli...":*

la parabola vive in un contesto concreto, un contesto che conosciamo, una famiglia. E sembra nascondere il seme in una terra che conosciamo: la terra di una famiglia. E non è una famiglia perfetta, nessuna lo è. Ma proprio per questo c'è bisogno di parabole, di parabole come seme. Una famiglia in cui ci sono problemi. L'aria è viziata. Ci sono rapporti malati, ombre di incomprensioni, sentimenti che resistono a uscire, cose da chiarire. Un figlio che sogna libertà fuori, come non la respirasse dentro; un altro che è tutto lavoro, forse solo lavoro. Un padre che non riesce a farsi capire. E la madre? Dov'è la madre? Manca al momento una voce al femminile. Chissà che non stia qui, o anche qui, il problema.

Accade che le relazioni si ammalino, accade quando a prevalere non è la passione per l'altro, ma sono cose e lavoro e una forma, a volte sottile, di dominio: *"Dammi la mia parte di eredità";*

*"Non mi hai dato nemmeno un capretto".*

Cose, e non sentimenti. Una famiglia dove ci si dà cose. E scompare il nome di figlio, di fratello: nomi che evocano molto di più, immensamente di più, che stare sotto lo stesso tetto. E ci si dimentica come bellezza sia – nonostante a volte non ci si capisca – quel guardarsi e darsi nome di figlio, di padre e di madre, di fratello e sorella, nomi che odorano di sentimenti.

Penso abbia colpito anche voi il figlio maggiore che fa i conti come se fosse un salariato e il minore che ritorna e il massimo che si augura è di vivere nella casa come un salariato, sotto padrone: *"Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati".* Ma conosceva suo padre? O lo avrebbe finalmente conosciuto?

Ed ecco che in questa terra che ci appartiene viene seminata una parabola, come seme buono, una parabola che guarisce i nostri rapporti malati.

Dio non è un padrone e noi – ne siamo coscienti o no – lo offendiamo nelle sue viscere più tenere quando la reli-

gione la riduciamo a doveri e divieti, a prestazioni. Come fossimo dei salariati. La parabola dei due figli scardina la religione dei salariati.

Forse esagero, o forse no, nel brano non trovo la parola "perdono" rivolta al figlio, non ce n'è una che è una per quel figlio, perduto e riavuto.

È scritto: *"Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò".*

È bellissimo, il perdono glielo canta correndogli incontro, abbracciandolo, baciandolo. Il perdono non sta nelle parole, o può anche stare nelle parole, ma è vero se prima sta in uno sguardo: il mio modo di guardarti; sta nel nome che ti do dentro.

Le parole del padre nella parabola sono per gli altri: *"Facciamogli festa"*. E non era forse questo che indignava il fratello maggiore? Che avrebbe anche sopportato un rientro, ma a testa bassa, e l'ordine di riprendere finalmente il lavoro. No, la festa.

Giusto un anno fa, ho sorriso per un commento di Papa Francesco alla parabola, disse: *"Mi permetto di raccontare una storia, finta, ma che fa vedere il cuore del padre. C'è stata un'opera pop, tre quattro anni fa, sull'argomento del figlio prodigo, con tutta la storia. E alla fine, quando quel figlio decide di tornare dal padre, si confronta con un amico e gli dice: "Sai, ho paura che mio padre mi rifiuti, che non mi perdoni". E l'amico gli consiglia: "Manda una letterina al tuo papà e digli: "Padre, sono pentito, voglio tornare a casa, ma non sono sicuro se tu sarai contento. Se tu vuoi ricevermi, per favore, metti un fazzoletto bianco alla finestra".*

E poi cominciò il cammino. E quando era vicino a casa, dove la strada faceva l'ultima curva, ebbe di fronte la sua casa. E cosa vide? Non un fazzoletto: era piena di fazzoletti bianchi, le finestre, tutto! Il Padre ci riceve così, con pienezza, con gioia. Questo è il nostro Padre".

Ritorno, per concludere, a un dettaglio del racconto: *"Quando era ancora lontano, suo padre lo vide". "Lo vide".* Non era chiuso in casa o, se era in casa, era là dove si poteva guardare fuori, non era chiuso in un risentimento. Puntava gli occhi lontano. Quel giorno vide un puntino lontano e gli diede nome di figlio. Io sono quel puntino lontano, atteso. Tutti lo siamo, attesi. Perdonati. Oserei dire: di più, attesi.



## DISUGUAGLIANZA E INTOLLERANZA

Sono le due realtà, tra loro complementari, e in crescita, a livello italiano, europeo, globale che fanno da contesto e sottofondo delle tante apocalissi di questa Pasqua.

Il loro peso sulla vita dei Nessuno è talmente parte della cronaca di tutti i giorni, da non aver bisogno di tanti dati (... così facilmente dimenticabili):  
1.960.000 le famiglie in Italia in povertà assoluta (=1.9 euro per persona per giorno)...  
soprattutto tra i molto giovani (4-13 anni),  
tra gli immigrati, i disoccupati;  
è in povertà assoluta il 10% della popolazione globale,  
sono stimati intorno agli 850 milioni coloro che sono nella fame,  
e 360 milioni i bambini in povertà estrema...

La discriminazione di chi è 'diverso', per colore, etnia, religione, comportamento, semplicemente per 'discorsi di odio', per intolleranza-violenza è la espressione concreta dell'assenza e non volontà di un disegno di inclusione. Non ci sono soluzioni all'ordine del giorno. È il rischio grande è la crescita di una paura simile a quella che faceva chiudere le porte ai discepoli incerti della 'vita altra' annunciata da quel profeta scomparso dal sepolcro e apparso per invitare non aver paura: "**Andate...**".



**ANDARE IN GUERRA PER DIFENDERE LA PACE:  
CHE CONTRADDIZIONE!**

Il 24 febbraio 2023 entrerà nella storia come una data tragicamente importante: la politica, la diplomazia, i mercati si sono trovati concordi nel 'celebrare' l'anniversario della guerra di aggressione della Russia all'Ucraina, trasformata in guerra globale, non come opportunità di far tacere le armi e terminare il 'tritacarne' di vite umane, ma come rinnovato impegno d guerra 'fino a una vittoria' che non solo la voce di Papa Francesco, ma quella delle più alte cariche militari degli Stati Uniti d'America dicono impossibile e senza senso. Mentre la pace raggiunta con trattative è la sola opzione.

Il consenso degli Stati dell'UE, della NATO, dei mercati/mercanti di armi va in direzione opposta: la parola pace è proibita: così che il crimine generatore di tutti i crimini il crimine contro la pace è abolito.

Chiedere e anche solo il dichiararsi per la pace è considerato atto di terrorismo e connivenza con 'un nemico' che occorre distruggere. E se questo delirio di guerra ha come protagonisti i paesi 'democratici', è chiaro che non esistono più 'dittatori': Erdogan contro il suo popolo e i Kurdi, Modi in India contro i suoi poveri e il Kashmir, l'Arabia Saudita contro lo Yemen, Myanmar contro i Rohingyas, ..... e la mappa delle guerre e dei massacri impuniti di popoli potrebbe continuare.

La guerra è la realtà più vicina alla Apocalisse: la pace a ogni costo è l'unico augurio di Pasqua credibile: quello che viene dato come messaggio riassuntivo del Vangelo e che libera dalla paura i discepoli che fanno fatica a credere nella resurrezione.



*Solo da una storia  
che è da anni infiniti  
simbolo concreto e tragico di 'negazione di  
identità' come quella del popolo palestinese  
può arrivare un augurio per un futuro,  
nonostante tutto, e positivamente, diverso.*

Il miraggio è il libro del viaggiatore nei deserti.  
Senza di lui, senza il miraggio, niente cammino  
in cerca d'acqua....  
Per fortuna del viaggiatore, la speranza  
va a braccetto con la disperazione, o è la sua improvvisa poesia.  
Quando il cielo è grigio  
E, dalle crepe del muro,  
vedo una rosa sbocciare all'improvviso,  
non dico: Il cielo è grigio,  
ma fisso a lungo La Rosa  
ed esclamo: Che giornata!  
Alle porte della notte, dico ai miei amici:  
Se proprio ci occorre un sogno  
che sia semplice  
per festeggiare l'avverarsi della profezia del nostro sogno...  
... questa terra è diventata santa  
non perché i laghi, le colline e gli alberi  
fossero copia del paradiso celeste,  
ma perché un profeta ha camminato laggiù,  
ha pregato su una roccia che ha pianto,  
e la collina è crollata, svenendo  
per timor di Dio.

Mahmud Darwish, Il giocatore d'azzardo



## LAUDATO SI'

«Laudato si', mi' Signore», cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba».

Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi.

«Laudato sie, mi' Signore,  
cum tucte le tue creature,  
spetialmente messor lo frate sole,  
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.  
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:  
de te, Altissimo, porta significatione.  
Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle:  
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.  
Laudato si', mi' Signore, per frate vento  
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,  
per lo quale a le tue creature dài sustentamento.  
Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua,  
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.  
Laudato si', mi' Signore, per frate focu,  
per lo quale ennallumini la nocte:  
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte»

Lettera enciclica Laudato si' del Santo Padre Francesco  
sulla cura della casa comune  
24 maggio 2015, Solennità di Pentecoste



SOGNIAMO INSIEME, SOGNATE TRA VOI, SOGNATE CON ALTRI

Così mi piace chiamarvi, “**poeti sociali**”.

Perché voi siete poeti sociali, in quanto avete la capacità e il coraggio di creare speranza laddove appaiono solo scarto ed esclusione.

Poesia vuol dire creatività, e voi create speranza.

Con le vostre mani sapete forgiare la dignità di ciascuno, quella delle famiglie e quella dell'intera società con la terra, la casa e il lavoro, la cura e la comunità.

Grazie perché la vostra dedizione è parola autorevole, capace di smentire i rinvii silenziosi e tante volte “educati” a cui siete stati sottoposti, o a cui sono sottoposti tanti nostri fratelli.

Ma pensando a voi credo che la vostra dedizione sia principalmente un annuncio di speranza.

Vedervi mi ricorda che non siamo condannati a ripetere né a costruire un futuro basato sull'esclusione e la disuguaglianza, sullo scarto o sull'indifferenza; dove la cultura del privilegio sia un potere invisibile e insopprimibile e lo sfruttamento e l'abuso siano come un metodo abituale di sopravvivenza.

No!

Questo voi lo sapete annunciare molto bene. Grazie.

Dal discorso tenuto sabato 16 ottobre 2021 da Papa Francesco ai Movimenti popolari provenienti da cinque continenti

Il cammino dei **Movimenti Popolari** è un'alleanza nata per dare voce al mondo degli emarginati: “I poveri non solo subiscono l'ingiustizia ma lottano anche contro di essa”. I poveri “non aspettano più e vogliono essere protagonisti”. “Si organizzano, studiano, lavorano, esigono e soprattutto praticano quella solidarietà tanto speciale che esiste fra quanti soffrono”. Sono vari i Movimenti popolari che partecipano a questo percorso. Riuniscono piccoli agricoltori e pescatori, braccianti, contadini senza terra o proprietari di piccoli poderi. Ma anche abitanti di aree periferiche, persone che vivono per strada, lavoratori precari. Tra le organizzazioni che partecipano agli Incontri dei Movimenti popolari, ci sono il Movimento dei lavoratori senza terra, La Via Campesina del Brasile, il Movimento dei lavoratori esclusi, l'Unione dei Lavoratori dell'Economia Popolare dell'Argentina, la Confraternità operaia dell'azione cattolica della Spagna, la National slum dwellers federation dell'India, il Movimento mondiale dei lavoratori cristiani e la piattaforma italiana Mediterranea saving humans.

*Lei è all'orizzonte.  
mi avvicino di due passi,  
lei si allontana di due passi.  
cammino per dieci passi  
e l'orizzonte si sposta di dieci passi più in là.  
Per quanto io cammini,  
non la raggiungerò mai.  
a cosa serve l'utopia?  
Serve proprio a questo:  
a camminare.*

*Eduardo Galeano, Parole in cammino*



Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva:

Luca 6:20-26

BEATI VOI POVERI, PERCHÉ VOSTRO È IL REGNO DI DIO  
CHE ORA AVETE FAME PERCHÉ SARETE SAZIATI  
PIANGETE PERCHÉ RIDERETE

ANNUNCIARE LE BEATITUDINI E UN FUTURO LIBERATO.

*Nel quotidiano della vita. Nella politica. Nella cura. Nella solidarietà.*

e quando vi metteranno al bando  
e v'insulteranno  
e respingeranno il vostro nome come scellerato,  
a causa del Figlio dell'uomo.  
Rallegratevi in quel giorno ed esultate,  
perché, ecco, la vostra ricompensa  
è grande nei cieli.  
Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti.



Giudizio Universale con richiami al libro dell'Apocalisse, Wassily Kandinsky,  
*Un possente angelo con la tromba annuncia il Giudizio per tutti; due abbracciati e felici ci guardano dal paradiso svelato dall'azzurro sotto i piedi; altre persone si stanno alzando dal sepolcro; qualcuno è premiato perché ha saputo vegliare (candela accesa)...*



© **SOGNI DI PASQUA, PER TEMPI DI APOCALISSE**

7 aprile 2023

[archiviomemoria@libero.it](mailto:archiviomemoria@libero.it)

[www.presciane.it](http://www.presciane.it)

*Chiesa di Santa Margherita Vergine e Martire  
Presciane San Bellino - Rovigo*

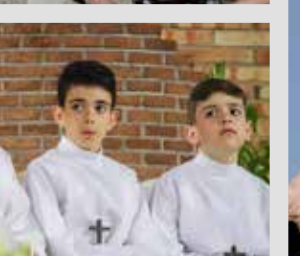
*A cura di  
Pier Antonio Castello  
Gianni Tognoni  
Renzo Zanoni*

*Finito di stampare il 31 marzo 2023*

*Grafiche il Pilastrello s.n.c. di Chinaglia d. & c.*

*Via Porte Di Sopra 63/D - 45026 Lendinara, Rovigo*

*[grafiche.pilastrello@libero.it](mailto:grafiche.pilastrello@libero.it)*



Buona festa,  
e celebrazione,  
perenne, di Pasqua:  
a tutto il popolo  
di coloro che credono  
in una pace  
più forte di tutte le guerre:  
credenti di tutte  
le fedi e diversità,  
colori, lingue,  
appartenenze e territori....

